



## GIOVANNI BELLINI e la Madonna greca



di  
CHIARA PIROVANO

“UOMO DI MEDITAZIONI INSTANCABILI, MAI PAGO DI EVOCARE L'ANTICO, DI INTENDERE IL NUOVO E DI PROVARLI, EGLI FU TUTTO QUEL CHE SI DICE: PRIMA BIZANTINO E GOTICO, POI MANTEGNESCO E PADOVANO, POI SULLE TRACCE DI PIERO E DI ANTONELLO, IN ULTIMO FIN GIORGIONESCO. EPPURE SEMPRE LUI: CALDO SANGUE, ALITO ACCORATO, ACCORDO PIENO E PROFONDO TRA L'UOMO, LE ORME DELL'UOMO FATTOSI STORIA E IL MANTO DELLA NATURA”.

Il critico d'arte Roberto Longhi riassume così, in modo formidabile, il grandioso percorso artistico del sommo maestro Giovanni Bellini (1430 ca - 1516).

Considerato uno dei padri della pittura veneziana, Bellini fu artista profondamente religioso e maggiore pittore rinascimentale del Cristianesimo occidentale. Cantore eccellente di temi sacri in cui la natura partecipa mostrando i suoi aspetti più tranquillizzanti alle vicende narrate, esegui, durante la sua lunga attività, insieme ad opere pubbliche, moltissime opere di devozione privata, in cui mostra una varietà tale di temi compositivi e affettivi da gettare le basi per una nuova iconografia.

Uno dei leitmotiv che ha caratterizzato tutta la straordinaria carriera di Bellini fu il tema de “La Madonna col bambino”. Tra le numerose, quasi infinite, varianti realizzate dal nostro artista intorno a questo tema, pubblichiamo in copertina la *Madonna greca*. Attualmente conservata alla Pinacoteca di Brera di Milano, ma in origine proveniente dal Palazzo Ducale di Venezia, quest'opera, datata 1460-65, deve il suo soprannome alla

scritta in greco μήτηρ Θεού (Madre di Dio), ancora visibile nella parte alta del dipinto. Madre e figlio comprensibilmente tristi, quasi in angoscia, si rivolgono al fedele: il loro sguardo è preannuncio della passione di Cristo. Il bambino, tenuto saldamente dalla madre, poggia su un parapetto e stringe nella mano sinistra una mela, simbolo di liberazione degli uomini dal peccato originale. Le figure si stagliano su un fondo scuro, un drappo uniforme che limita al massimo la possibilità del fedele di distrarsi dalla preghiera.

La visione frontale e l'apparente fisicità degli sguardi che, in superficie, rimandano a quella cultura bizantina ben nota al nostro artista, vengono elegantemente superate grazie alla cura estrema e a quella obiettività implacabile con cui Bellini rende il mondo visivo. E la sua bravura non si ferma a quei virtuosismi evidenti nella veste della Vergine oppure nella tunica del bambino, ma si manifesta nella resa di sentimenti ed emozioni tramite la ricerca di quella insuperabile “atmosfera tonale” ch'egli porterà al massimo della sua evoluzione fino ad ottenere quella dolcezza e quella mistica partecipazione, priva di ogni mistero, che contraddistingueranno tutta la sua opera. ■

